

ORE 12

Anno XXVI - Numero 82 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini



Il Consiglio dei ministri approva il Documento e fissa il Pil 2024 all'1%. Il peso del Superbonus Def, disco verde del Governo

Il Consiglio dei ministri ha approvato il Documento di economia e finanza. Il Pil del 2024 è stato fissato al +1%. Nella Nadef il Pil programmatico per quest'anno era al +1,2%. Debito al 137,8% quest'anno, per poi aumentare al 138,9% nel 2025 e al 139,8% nel 2026. Così, nel quadro tendenziale del Def, l'unico indicato nel Documento approvato dal cdm, il debito inverte la rotta rispetto al sentiero di discesa indicato nella Nadef, anche alla luce del dato del 2023 chiuso, in base ai dati Istat con un calo deciso, al 137,3% del Pil. Nel quadro programmatico indicato nella Nadef in autunno, il de-



bito calava progressivamente dal 2025, fino al 139,6% del 2026. 140,1% del 2024 al 139,9% del

Servizio all'interno

In dieci anni sulle tavole degli italiani il cibo straniero arriva a +60%

I numeri della Coldiretti



Nel giro degli ultimi dieci anni le importazioni di cibo straniero sono aumentate del 60% raggiungendo il valore record di 65 miliardi di euro. Prodotti spesso provenienti da Paesi che non rispettano le stesse regole di sicurezza alimentare e ambientale e di rispetto dei diritti dei lavoratori. A denunciarlo è la Coldiretti sulla base di dati Istat in occasione della mobilitazione con diecimila agricoltori in due giorni al Brennero guidati dal presidente Ettore Prandini per chiedere più trasparenza e un netto stop all'ingresso di prodotti da fuori dei confini.

Ue che non rispettano i nostri stessi standard garantendo il principio di reciprocità delle regole.

Servizio all'interno

Carburanti, torna la febbre

Il prezzo medio della benzina al self service è pari a 1,911 euro/litro, mentre per il diesel è pari a 1,811 euro/ litro

Non si ferma la corsa al rincaro del prezzo del carburante: la benzina, in modalità self, ha raggiunto il livello massimo dallo scorso 19 ottobre. Secondo l'elaborazione effettuata da Quotidiano Energia dei dati comunicati dai gestori all'Osservaprezzi del Mimit, aggiornati alle ore 8 del 7 aprile, dopo gli aumenti nel



settore petrolifero e delle quotazioni internazionali nei prodotti raffinati, il prezzo medio della benzina al self service è pari a 1,911 euro al litro (1,900 il valore precedente), con le compagnie tra 1,906 e 1,928 euro/litro (1,897 senza logo), mentre per il diesel il prezzo medio è pari a 1,811 euro al litro (1,803 il dato precedente).

Servizio all'interno



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39

tel 0633055200 - fax 06 33055219



Def, Confartigianato: “10 spie accese sul cruscotto dei conti pubblici italiani”



Il Consiglio dei ministri ha varato il Documento di economia e finanza per il 2024, tracciando il programma di finanza pubblica fino al 2027. Sul cruscotto della politica fiscale italiana vi sono alcune spie accese, che Confartigianato pone in evidenza...

1/ Il deficit – L'Istat ha certificato un deficit per il 2023 del 7,2% del PIL, in discesa rispetto all'8,6% nel 2022, ma di quasi due punti superiore al 5,3% indicato nel Documento programmatico di bilancio inviato ad ottobre alla Commissione europea. Vedremo nel DEF 2024, anche in relazione alla contabilizzazione dei bonus edilizi, il profilo del disavanzo del bilancio pubblico, in attesa della riclassificazione di Eurostat prevista per giugno.

2/ In arrivo la procedura di infrazione – Da inizio anno è tornato in vigore il Patto di stabilità e crescita e, sulla base del deficit raggiunto, il ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti ritiene “scontato che la Commissione europea raccomanderà al Consiglio di aprire una procedura di disavanzo eccessivo nei confronti dell'Italia, come della Francia e di altri 10 paesi”. Nelle raccomandazioni di maggio del 2023 la Commissione riteneva opportuno per l'Italia un miglioramento del saldo strutturale di almeno lo 0,7% del PIL per il 2024. L'aggiustamento richiesto condiziona gli interventi della manovra di bilancio per il 2025 su cuneo fiscale e riduzione dell'Irpef

3/ L'applicazione delle nuove regole europee di bilancio – La riforma del Patto di stabilità e crescita prevede per i paesi ad alto debito, come l'Italia, una riduzione del rapporto debito/PIL dell'1% all'anno e un prudenziale limite del rapporto deficit/PIL dell'1,5%.

4/ Le elezioni europee – A giugno si vota per il rinnovo del Parlamento europeo. La Commissione guidata da Ursula von der Leyen è a fine mandato e potrebbe moderare le richieste di aggiustamento fiscale per Italia e Francia.

5/ La riduzione del debito pubblico – Nel triennio 2024-2026 era prevista una stabilizzazione del rapporto debito PIL. Nonostante il debito nel 2023 si collochi al 137,3% del PIL – in riduzione di 3,2 punti dal 140,5% del 2022 e inferiore alla previsione del 140,2% di settembre 2023 – è incerto se il DEF in uscita riuscirà a mantenere una apprezzabile riduzione del peso del debito pubblico.

6/ I ritardi del PNRR – Nel DEF di aprile 2021 si indicava che entro il 2023 dovevano essere spesi 85,9 miliardi di euro del PNRR, ma nel consuntivo contenuto nella quarta relazione sul Piano approvata dal Governo a fine febbraio 2024, la spesa sostenuta a tutto il 2023 si ferma a 45,7 miliardi di euro, ben 40,1 miliardi in meno di quanto previsto tre anni fa. La scarsa capacità amministrativa pesa sulla crescita: dalla completa e tempestiva realizzazione del Piano, infatti, è attesa per quest'anno una

Gimbe: “Quasi 2 milioni di italiani non si curano per motivi economici”

Nel 2022 la spesa sanitaria sostenuta direttamente dalle famiglie italiane, la cosiddetta 'out of pocket', ammonta a quasi 37 miliardi di euro. Oltre 25,2 milioni di famiglie in media hanno speso per la salute 1.362 euro, oltre 64 euro in più rispetto al 2021 che salgono a 100 euro per il Centro sud. Inoltre, 4,2 milioni di famiglie hanno limitato le spese per la salute, in particolare al Sud. E più di 1,9 milioni di persone hanno rinunciato a prestazioni sanitarie per ragioni economiche. E' a rischio la salute di oltre 2,1 milioni di famiglie indigenti. Lo rileva l'analisi della Fondazione Gimbe che si basa su dati Istat.

"Dalle nostre analisi emergono tre considerazioni - dice Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe - Innanzitutto l'entità della spesa out-of-pocket sottostima le mancate tutele pubbliche perché viene arginata da fenomeni conseguenti alle difficoltà economiche delle famiglie. In secondo luogo, questi fenomeni sono molto più frequenti nelle Regioni del Mezzogiorno, proprio quelle dove l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza è inadeguata. Infine, lo status di povertà assoluta che coinvolge oggi più di due milioni di famiglie richiede urgenti politiche di contrasto alla povertà, non solo per garantire un tenore di vita dignitoso a tutte le persone, ma anche perché le disuguaglianze sociali nell'accesso alle cure e l'impossibilità di far fronte ai bisogni di salute con risorse proprie rischiano di compromettere la salute e la vita dei più poveri, in particolare nel Mezzogiorno. Dove l'impatto sanitario, economico e sociale senza precedenti rischia di peggiorare ulteriormente con l'autonomia differenziata", conclude Cartabellotta.



maggiore crescita di 7 decimi di punto di PIL.

7/ Una transizione green senza incentivi? – La direttiva sulle case green richiede una riduzione dell'energia utilizzata di almeno il 16% entro il 2030 e di almeno il 20-22% entro il 2035. Su 2,8 milioni di certificazioni energetiche di abitazioni residenziali emesse per passaggio di proprietà, il 37,1% è nella classe meno efficiente (G). Di conseguenza, su un parco di 25 milioni di abitazioni occupate, si stimano che siano 9,5 milioni le abitazioni con le peggiori performance energetiche. Si rischia il paradosso che l'aggiustamento di bilancio, reso necessario dalle

regole europee, penalizzerebbe il sostegno alle famiglie con le detrazioni fiscali necessarie per raggiungere la riduzione dei consumi della casa, sempre prevista da regole europee. Ulteriori incertezze e complessità burocratiche deriverebbero dalla sostituzione dei crediti di imposta con i contributi.

Sulla necessità di costruire strumenti certi, stabili, sostenibili per le casse dello Stato a supporto dell'efficientamento energetico degli edifici è intervenuto il Presidente di Confartigianato Marco Granelli su Il Foglio di sabato scorso.

8/ Il salvagente di transizione 5.0 – In prospettiva di una restri-

Def, il Governo approva



Il Consiglio dei ministri ha approvato il Documento di economia e finanza. Il Pil del 2024 è stato fissato al +1%. Nella Nadef il Pil programmatico per quest'anno era al +1,2%. Debito al 137,8% quest'anno, per poi aumentare al 138,9% nel 2025 e al 139,8% nel 2026. Così, nel quadro tendenziale del Def, l'unico indicato nel Documento approvato dal cdm, il debito inverte la rotta rispetto al sentiero di discesa indicato nella Nadef, anche alla luce del dato del 2023 chiuso, in base ai dati Istat con un calo deciso, al 137,3% del Pil. Nel quadro programmatico indicato nella Nadef in autunno, il debito calava progressivamente dal 140,1% del 2024 al 139,9% del 2025, fino al 139,6% del 2026.

zione fiscale, diventa particolarmente prezioso il pacchetto di sostegno agli investimenti per la transizione 5.0, contenuto nel decreto PNRR dello scorso 2 marzo – qui le valutazioni di Confartigianato sul decreto, che prevede crediti di imposta per investimenti effettuati per 6,2 miliardi di euro nel biennio 2024 e 2025.

9/ La sincronizzazione delle politiche economiche – Se la governance fiscale per l'Italia diventerà restrittiva, sarà più che mai necessario un rapido cambio di direzione della politica monetaria, con un taglio dei tassi che andrebbe attuato fin dalla riunione del consiglio della BCE di giovedì prossimo.

Politica Economia & Lavoro

Conti pubblici, Tajani: "Situazione complicata a causa del superbonus"



"I conti pubblici hanno una situazione complicata che deriva dal pessimo uso del superbonus. In teoria era una buona scelta ma l'assenza di controlli ha fatto sì che" la sfruttassero "troppi imbroglioni. Sono stati buttati al vento parecchi soldi pubblici". Lo dice il vicepremier ministro degli Esteri Antonio Tajani a Sky Tg24.

"Faremo di tutto perché possano diventare stabili sia il taglio il cuneo che le misure a sostegno delle mamme lavoratrici che hanno da due figli in su. Mi auguro che quando si approverà la manovra a fine anno ci sia possibilità di stabilizzare queste due misure", aggiunge Tajani. "Abusi che offendono l'ambiente, il paesaggio e chi ha pagato le tasse non vanno bene, mentre qualche sanatoria diciamo 'padroni a casa propria' può essere giustificata e giusta. La proposta è lì", aspettiamo quella del ministro Salvini "e credo che si possa trovare un accordo. Non siamo contrari al principio, ma bisogna conoscere bene il testo. Il nostro è noto ed è depositato in parlamento", dice il vicepremier.

10/ Il freno a mano della locomotiva europea – Il DEF 2024 indicherà il profilo della crescita dell'economia italiana. Le previsioni del 2024 oscillano tra il +1,2% previsto nella Nota di aggiornamento dello scorso settembre al +0,6% indicato dalla Banca d'Italia venerdì scorso. Una stretta fiscale comprometterebbe la buona performance dell'economia italiana che, nella ripresa post pandemia, ha cumulato una crescita del PIL tra il 2019 e il 2023 del 3,5%, facendo meglio di Spagna (+2,5%), Francia (+1,5%) e Germania (+0,7%).

Test per i magistrati, Anm: "Misura demagogica e incostituzionale, il Governo ci scredita"

L'Anm contro il governo e contro il ministro Nordio per l'introduzione dei test psicoattitudinali per i magistrati: la norma, approvata qualche settimana fa, prevede che gli aspiranti magistrati vengano sottoposti a test psicoattitudinali in occasione delle prove di esame per entrare in magistratura. Oggi l'Anm, con un documento approvato dal Comitato direttivo centrale, attacca questa novità motivando la contrarietà con un lungo elenco di criticità. A partire dal fatto che i test vengono previsti per la sola magistratura ordinaria (e non per i magistrati contabili o amministrativi) e perché di fatto le verifiche periodiche sull'equilibrio psicofisico dei magistrati esistono già. Dopo l'approvazione della norma, il ministro Nordio aveva commentato sminuendo le polemiche: "Non c'è nessun vulnus, nessuna lesa maestà. Non c'è nessuna interferenza del governo". E aveva spiegato che i test sarebbero stati condotti "da professionisti di altissimo livello come docenti universitari titolari di materie psicologiche" e sarebbero stati "gestiti dal Csm". La mattina dopo era arrivata la replica, glaciale, del procuratore di Napoli Nicola Gratteri: "Allora facciamoli per tutte le strutture apicali della pubblica amministrazione di questa na-



zione. Quindi anche nei confronti dei politici, soprattutto quelli che hanno incarichi di responsabilità di governo, incarichi regionali e comunali". Oggi l'Anm, con questo documento, prende nuovamente posizione contro i test e annuncia la possibilità di "nuove iniziative di protesta".

"UNA MISURA CHE SCREDITA I MAGISTRATI ITALIANI"

"Con i test psicoattitudinali per l'accesso in magistratura il Governo introduce: una misura che scredita la magistratura italiana, perché mira a diffondere dinanzi all'opinione pubblica l'idea falsa che sia urgente prevedere per i magistrati ordinari (e non per le altre magistrature: amministrativa, contabile, tributaria,

militare) verifiche appropriate dell'equilibrio psichico; una misura demagogica, perché volutamente occulta la circostanza essenziale che il sistema ordinamentale attualmente vigente già prevede un controllo approfondito 'sul campo' con verifiche incrociate, efficaci e periodiche, dell'equilibrio del magistrato, elemento che costituisce 'precondizione' per l'esercizio della funzione giurisdizionale; una misura incostituzionale, perché adottata in eccesso di delega: la legge Cartabia approvata nel 2022 non formula neanche un accenno ai test psicoattitudinali, ed anzi prevede misure di riduzione dei tempi per l'accesso in magistratura con l'eliminazione del concorso di secondo grado e la riduzione delle materie delle prove orali; ciò nonostante, in

eccesso rispetto ai limiti della delega, il test psicoattitudinale viene strutturato nel decreto delegato del Governo quale prova orale 'aggiuntiva'. Così l'Anm nel documento approvato dal Comitato direttivo centrale. Il Comitato direttivo centrale, prosegue il documento, "sulla scorta delle considerazioni qui ribadite, richiamate dal deliberato del 3 marzo 2024, fa proprio il comunicato della Giunta esecutiva centrale del 23 marzo 2024 e rinnova in questa sede ferma e assoluta contrarietà all'introduzione della misura dei test psicoattitudinali perché inutile e frutto di una valutazione approssimativa, in quanto prescinde da accreditate opinioni scientifiche anche di esperti della Associazione Psicoanalitica Italiana, sorvolando oltretutto sugli evidenziati profili di incostituzionalità".

Il Comitato direttivo centrale demanda alla Giunta esecutiva centrale "l'organizzazione di un prossimo incontro/dibattito, aperto alla cittadinanza e a esponenti qualificati del mondo della scienza medica e giuridica per discutere sulla misura introdotta dal Governo in sede decreto delegato e sugli aspetti legati ai profili di incostituzionalità richiamati; si riserva ogni valutazione su ulteriori iniziative di protesta, nessuna esclusa".



ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE - FINANCE - TRADING - LEGAL - REAL ESTATE



Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032



CONFIMPRESE ITALIA

Confederazione Italiana delle Micro, Piccola e Media Imprese



CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale"

a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti: con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715

info@confimpresaitalia.org

L'apertura di Meloni al nucleare: "L'energia pulita è una grande prospettiva"



di Viola Scipioni

Venerdì 5 aprile, la Presidente del Consiglio Meloni ha parlato all'evento "La Scienza al centro dello Stato" a Roma, organizzato dalla Italian Scientists Association (ISA). Secondo Meloni, oggi è necessario un intervento della scienza nella politica perché solo quest'ultima è in grado di educare adeguatamente i cittadini al riguardo delle scelte, delle innovazioni e dell'importanza della scienza: «l'ambizione della conoscenza, ma anche gli interrogativi sull'uso del potere che da quella conoscenza può derivare, l'angoscia che quella responsabilità porta con sé sono problemi che lo scienziato non può e non

deve affrontare da solo, ma con chi ha la responsabilità delle scelte, ovvero la politica». In seguito, Meloni ha parlato anche delle prospettive della ricerca scientifica italiana, definendole «grandi», soprattutto quando si è riferita alla «energia pulita e illimitata del nucleare da fusione».

All'incontro hanno partecipato anche la ministra dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, e il ministro della Salute, Orazio Schillaci, che hanno consegnato al divulgatore Alberto Angela il "Manifesto della Scienza", redatto dall'ISA e che tratta elementi come l'energia sostenibile, la priorità dell'alfabetizzazione digitale e delle attività spaziali,

Superbonus, Enea: a marzo l'onere per lo Stato supera i 122 mld



E' di oltre 122 miliardi di euro l'onere per lo Stato sul Superbonus. E' quanto si evince dai dati mensili dell'Enea. Nello specifico, il totale delle detrazioni maturate per i lavori terminati è pari a 122,24 miliardi di euro, mentre gli investimenti ammessi alla detrazione sono pari a oltre 117 miliardi e il totale degli investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione arriva a 111,64 miliardi.

la sfida dell'intelligenza artificiale, il tutto costernato dal "sostenere la centralità della scienza e del metodo scientifico". È bene ricordare che in ambito scientifico la Presidente Meloni ha spesso parlato della scienza come grande punto di riferimento del nostro Stato: nel corso degli anni, infatti, non sono mancati i complimenti alla «prima donna italiana ed europea a ricoprire il delicato

I prezzi dei carburanti al massimo da 6 mesi



Non si ferma la corsa al rincaro del prezzo del carburante: la benzina, in modalità self, ha raggiunto il livello massimo dallo scorso 19 ottobre. Secondo l'elaborazione effettuata da Quotidiano Energia dei dati comunicati dai gestori all'Osservatorio prezzi del Mimit, aggiornati alle ore 8 del 7 aprile, dopo gli aumenti nel settore petrolifero e delle quotazioni internazionali nei prodotti raffinati, il prezzo medio della benzina al self service è pari a 1,911 euro al litro (1,900 il valore precedente), con le compagnie tra 1,906 e 1,928 euro/litro (1,897 senza logo), mentre per il diesel il prezzo medio è pari a 1,811 euro al litro (1,803 il dato precedente). In modalità servito, il prezzo medio della benzina raggiunge i 2,048 euro al litro (2,037 il dato precedente), con i brand che si attestano tra 1,990 e 2,131 euro al litro (1,950 senza logo), mentre il prezzo medio del diesel è pari a 1,951 euro al litro (1,943 il dato precedente) con i brand che si attestano tra 1,889 e 2,029 euro al litro (1,853 senza logo). Per quel che riguarda il Gpl, infine, il prezzo medio si attesta tra 0,723 e 0,741 euro al litro (0,709 senza logo), mentre i prezzi medi del metano sono tra 1,308 e 1,414 euro al kg (1,316 senza logo). Le quotazioni del petrolio sono aumentate per via delle aspettative circa una riduzione dell'offerta dovuta ai tagli dell'Opec+ (che continuerà a tagliare la produzione fino alla fine di giugno), per la riduzione della produzione nelle raffinerie russe dopo gli attacchi ad alcuni importanti impianti da parte di droni ucraini (nel 2023, il 40% della produzione mondiale di petrolio era concentrata in Russia, Arabia Saudita e Stati Uniti), e per un maggiore ottimismo sulla domanda globale, visti la resilienza dell'economia statunitense e i dati positivi relativi alla produzione cinese, che rappresentano un riflesso delle prospettive di miglioramento della domanda.

ruolo di Comandante della Stazione Spaziale Internazionale», Samantha Cristoforetti, che Meloni ha incontrato a Trento lo scorso giugno: «con grande determinazione e coraggio ha saputo rappresen-

tarci al meglio nelle missioni spaziali. Grazie per i risultati ottenuti e per tutti quelli che otterremo in futuro in ambito scientifico. Per l'Italia e per il mondo intero» ha scritto la premier su X.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 291/E - 00163 - Roma

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepower.it
+39 025 5475042

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Per la Tua pubblicità

SPOT pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

STE.NI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7250499

Politica Economia & Lavoro

Mattarella:
“Fiducia,
apprezzamento
e riconoscenza alla
Polizia di Stato”



“Fiducia, apprezzamento e riconoscenza miei e della Repubblica, per l’impegno personale delle donne e degli uomini della Polizia di Stato”. Lo ha detto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ricevendo al Quirinale i vertici e una delegazione della Polizia di Stato in occasione dell’anniversario. “I vostri compiti riguardano un ampio spettro – ha sottolineato il capo dello Stato –:



Il prezzo della benzina raggiunge il livello massimo da sei mesi: attestandosi a 1,911 euro al litro al self. Non va meglio per il diesel, che raggiunge quota 1,811. Inavvicinabili i prezzi al servito. Rincari elevatissimi che pesano sulle tasche degli automobilisti, specialmente ora che, con il bel tempo, molte famiglie si organizzano per qualche trasferta fuori porta. Si tratta di prezzi che si attestano ben al di sopra di quanto dovrebbero: secondo le stime dell’O.N.F. – Osservatorio Nazionale Federconsumatori, tenendo conto sia dell’andamento del costo del petrolio che dell’andamento del cambio Euro/Dollaro, la benzina registra un sovrapprezzo di ben 6 centesimi al litro, il gasolio addirittura di 9 centesimi al litro. Questo si traduce in aggravii estrema-

dal contrasto alla criminalità organizzata e informatica, alla prevenzione e contrasto del terrorismo interno e interna-

Carburanti, Federconsumatori: con aumenti ricadute dirette di oltre 72 euro annui a famiglia



mente rilevanti: solo in termini diretti, per il carburante, considerando 2 pieni di benzina da 50 litri al mese, un automobilista spende, a causa di questi sovrapprezzi +72 euro annui. Per quanto riguarda il diesel va anche peggio: considerando circa 1 pieno e mezzo da 50 litri al mese, il maggiore carico in termini di-

retti ammonta a +81,00 euro annui. A destare forte preoccupazione sono anche i rincari indiretti, visto che nel nostro Paese le merci sono trasportate per circa l’84% su gomma: secondo i nostri calcoli, con tali sovrapprezzi, si determinano ricadute di +79,70 euro annui a famiglia. Questi rincari rischiano di co-

stringere le famiglie ad ulteriori rinunce e sacrifici. Per questo è necessario intervenire per arginare, da subito, questa nuova corsa al rialzo: monitorando eventuali fenomeni speculativi; operando un taglio delle accise sui carburanti, immediato e congruo, oppure definendo un’accisa mobile realmente efficace; incorporando le accise dall’applicazione dell’Iva sui carburanti: da tempo sottolineiamo quanto sia insopportabile e iniqua l’imposizione di una tassa su un’altra tassa. Soprattutto, è necessario che il Governo non abbassi la guardia e non abbandoni i cittadini anche su questo fronte, come ha già fatto, troppo prematuramente, su quello di energia elettrica e gas. Lo rende noto Federconsumatori.

zionale, al controllo del territorio per la sicurezza dei cittadini, alla gestione dei flussi migratori al di fuori dei canali

legali, alla sicurezza stradale, alle iniziative per prevenire e contrastare la violenza in particolare sulle donne, all’opera

svolta per la sicurezza stradale per prevenire i purtroppo frequenti gravi incidenti che si verificano”.

Usare la testa, si deve.

Evitare la croce, si può.

SICUREZZA, DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTUCCABILE

ICLAVARE SICURE

Per saperne di più, visitate il sito www.italianocertificati.it

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l’agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell’energia, dei trasporti e dell’economia sviluppate in un’ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo “Green Com 18”

Economia- SPECIALE SOVRANITA' ALIMENTARE E MADE DI ITALY

Nel giro degli ultimi dieci anni le importazioni di cibo straniero sono aumentate del 60% raggiungendo il valore record di 65 miliardi di euro. Prodotti spesso provenienti da Paesi che non rispettano le stesse regole di sicurezza alimentare e ambientale e di rispetto dei diritti dei lavoratori. A denunciarlo è la Coldiretti sulla base di dati Istat in occasione della mobilitazione con diecimila agricoltori in due giorni al Brennero guidati dal presidente Ettore Prandini per chiedere più trasparenza e un netto stop all'ingresso di prodotti da fuori dei confini Ue che non rispettano i nostri stessi standard garantendo il principio di reciprocità delle regole. Un vero e proprio attacco al patrimonio agroalimentare dell'Italia favorito dalle follie europee che fanno calare la produzione agricola nazionale spingendo – sottolinea Coldiretti – il deficit alimentare del Paese che è arrivato a produrre appena il 36% del grano tenero che le serve, il 53% del mais, il 51% della carne bovina, il 56% del grano duro per la pasta, il 73% dell'orzo, il 63% della carne di maiale e i salumi, il 49% della carne di capra e pecora mentre per latte e for-

Unione europea, Coldiretti: “+60% di cibo straniero in un decennio”

maggi si arriva all'84% di autoapprovvigionamento. L'invasione non ha risparmiato alcun settore. Nel 2023 hanno attraversato le frontiere oltre 5 miliardi di chili di prodotti ortofrutticoli con un aumento del 14% rispetto all'anno precedente. Uno dei prodotti simbolo dell'invasione sono le patate, secondo l'analisi Coldiretti su dati Istat. Escludendo quella per la semina, ne sono arrivati 797 milioni di chili, in crescita del 39% rispetto a dodici mesi prima. A questi ne vanno aggiunti altri 288 milioni di chili congelate e 74 milioni di chili cotte e congelate, oltre a 10 milioni di chili di patatine già pronte tipo quelle fritte dei sacchetti. Ammontano poi a 251 milioni di chili – prosegue Coldiretti – le importazioni di piselli tra freschi e secchi (+20%), mentre quelle di fagioli sono pari a 176 milioni di chili (+9%), e di lattuga ne sono arrivati 126 milioni di chili (+5%). Di pere ne sono arrivati



127 milioni di chili (+15%) ma è boom soprattutto per gli arrivi di pesche e nettarine balzate a 108 milioni di chili (+74%). Crescono a doppia cifra – rileva Coldiretti – anche le importazioni di kiwi (+23%) pari a 80 milioni di chili. A questi vanno aggiunti i prodotti trasformati, come ad esempio i succhi di frutta.

Nel 2023 ne abbiamo importato 202 milioni di chili, il 25% in più rispetto al 2022. Invasione anche di cereali. Nel 2023 abbiamo importato 3,06 miliardi di chili di grano duro per la pasta – denuncia Coldiretti –, in crescita del 66% rispetto all'anno precedente, mentre gli arrivi di grano tenero con cui fare pane e biscotti sono stati di 4,88 miliardi

di chili, l'8% in più rispetto a dodici mesi prima. Le importazioni di latte sfuso sono state pari a 884 milioni di kg, in aumento del 47% rispetto al 2022, ai quali vanno aggiunti altri 302 milioni di kg di confezionato. Ma ci sono anche 593 milioni di chili di formaggi e latticini arrivati nel 2023 (+11%). Tra le carni, le importazioni maggiori hanno riguardato quelle di maiale, pari a 992 milioni di chili (+4%), davanti alle bovine con 375 milioni di chili (+5%) mentre quelle di pecora ammontano a 29 milioni di chili (+14%). Per il pesce, ne abbiamo importato 793 milioni di chili, sostanzialmente sui livelli del 2022. “Dinanzi a quella che è una vera invasione di prodotti stranieri – ha dichiarato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini – vogliamo il rispetto del principio di reciprocità: le regole imposte ai produttori europei devono valere anche per chi vuole vendere nel mercato Ue”.

Obiettivo un milione di firme per dire basta ai cibi importati e camuffati come italiani e difendere la salute dei cittadini e il reddito degli agricoltori, estendendo l'obbligo dell'indicazione di origine in etichetta a tutti i prodotti alimentari in commercio nell'Ue. Parte dal Brennero la grande mobilitazione della Coldiretti per una proposta di legge europea di iniziativa popolare sulla trasparenza di quanto portiamo in tavola. Proposta sostenuta da diecimila agricoltori che in due giorni giungeranno alla frontiera, assieme al presidente nazionale Ettore Prandini, e che grazie alle operazioni delle forze dell'ordine vedranno verificare il contenuto di tir, camion frigo, autobotti. La campagna potrà essere sostenuta firmando in tutti i mercati contadini di Campagna Amica e negli uffici Coldiretti e sarà promossa anche sui social media con l'hashtag #nofakeinitaly. Dinanzi all'invasione di prodotti stranieri che mettono a rischio la salute dei cittadini e il futuro dell'agroalimentare tricolore Coldiretti chiede anche maggiori controlli

Ue: 1 mln di firme per l'etichetta d'origine in tutta Europa



per bloccare le truffe a tavola. Basti pensare ai recenti casi di patate straniere vendute come italiane o dei falsi carciofi brindisini di provenienza africana, o dell'olio di semi venduto ai ristoranti romani come extravergine. I valichi e i porti – denuncia Coldiretti – non possono continuare ad essere un colabrodo da cui passa di tutto.

E' necessario anche lo stop all'importazione di cibo trattato con sostanze e metodi vietati in Europa, come il grano canadese fatto seccare in preraccolta col glifosato, affermando il rispetto del principio di reciprocità: gli obblighi che vengono imposti ai produttori italiani devono valere anche per chi vuole vendere nel mercato europeo. La mobilita-

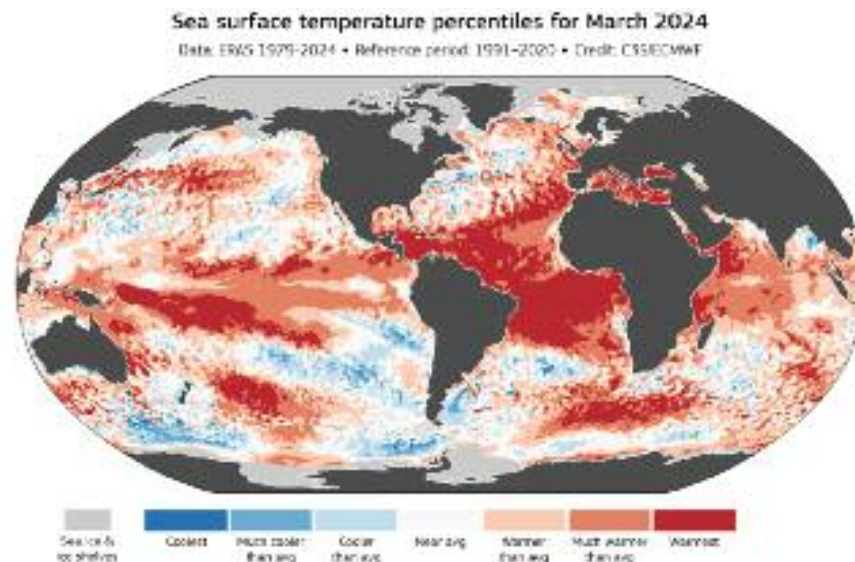
zione della Coldiretti rappresenta anche una risposta all'attacco arrivato dalla Corte dei Conti Ue nell'Audit concluso lo scorso dicembre in merito ai decreti italiani sull'etichettatura d'origine per pasta, riso, derivati del pomodoro, latte e formaggi, salumi, considerate ostacoli al libero commercio nonostante l'elevato e legittimo interesse

dei consumatori a conoscere l'origine della materia prima di quanto mette nel piatto. E pesa anche l'esclusione dalla Direttiva Breakfast di prevedere l'obbligo dell'indicazione di origine per succhi di frutta e marmellate, inizialmente inserito e poi bocciato in fase di Trilogia tra Commissione, Consiglio e Parlamento Ue. “Il Brennero è un luogo fortemente simbolico per il passaggio dei falsi prodotti made in Italy che invadono il nostro mercato ed è da qui che rilanciamo la nostra battaglia sulla trasparenza dell'origine in etichetta che è un diritto dei cittadini europei – ha dichiarato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini – Chiediamo sia una priorità della nuova Commissione Ue e del nuovo Parlamento dopo le elezioni europee”.

SPECIALE AMBIENTE

Marzo 2024 è stato più caldo a livello globale di qualsiasi precedente marzo registrato negli archivi, con una temperatura media dell'aria superficiale di 14,14 gradi, 0,73 gradi al di sopra della media del periodo 1991-2020 per marzo e 0,10 gradi al di sopra del precedente massimo stabilito nel marzo 2016. E' il decimo mese consecutivo a risultare il più caldo mai registrato tra i corrispettivi mesi che negli anni lo hanno preceduto. Soprattutto, marzo 2024 è stato di 1,68 gradi più caldo rispetto a una stima della media di marzo per il periodo 1850-1900, periodo di riferimento preindustriale. Lo comunica il Copernicus Climate Change Service (C3S). La temperatura media globale degli ultimi dodici mesi (aprile 2023 - marzo 2024) è la più alta mai registrata, pari a 0,70 gradi sopra la media del periodo 1991-2020 e 1,58 gradi sopra la media preindustriale del periodo 1850-1900. Vale la pena ricordare che il target deciso alla COP21 di Parigi, nel 2015, con il relativo Accordo, puntava a rimanere al di sotto di un aumento di +1,5 gradi rispetto al periodo preindustriale. "Marzo 2024 continua la sequenza di record climatici sia per la temperatura dell'aria che per la temperatura della superficie dell'oceano, con il decimo mese consecutivo da record", dice Samantha Burgess, vicedirettrice di Copernicus Climate Service. La temperatura media globale è la più alta mai registrata, con 1,58 gradi al di sopra dei livelli preindustriali negli ultimi 12 mesi.

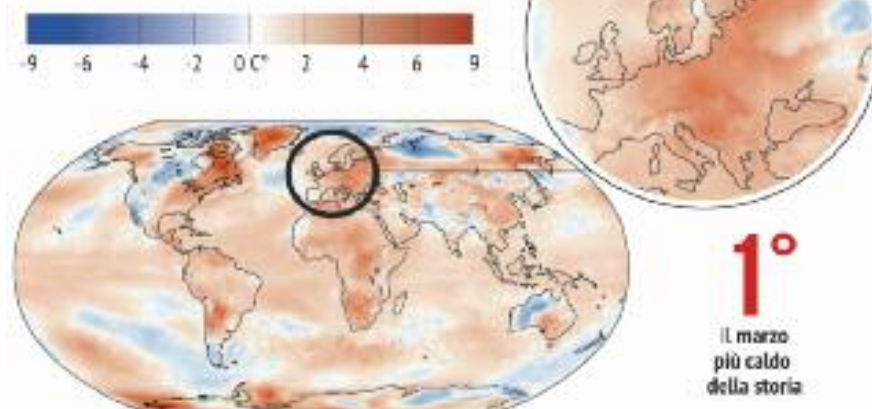
Clima, Copernicus: marzo 2024 è il più caldo mai registrato



IL MARZO PIÙ CALDO DI SEMPRE

Anomalie termiche globali ed europee: il monitoraggio di Copernicus

Il mese di marzo 2024 è stato più caldo a livello globale di qualsiasi altro marzo precedente, con una temperatura media dell'aria superficiale di 14,14°C, 0,73°C al di sopra della media 1991-2020 per il mese di marzo e 0,10°C al di sopra del precedente massimo stabilito nel marzo 2016.



Fonte: Copernicus - Anomalie di temperatura marzo 2024 Vs media marzo 1991-2020

GIA - WITHUB

Per fermare l'ulteriore riscaldamento è necessaria una rapida riduzione delle emissioni di gas serra".

La temperatura media europea per marzo 2024 è stata di 2,12 gradi superiore alla media di marzo del periodo 1991-2020, rendendo il mese il secondo marzo più caldo mai registrato per il continente, solo leggermente più freddo di 0,02 gradi rispetto a marzo 2014. Le temperature sono state maggiormente al di sopra della media in regioni centrali e orientali. Al di fuori dell'Europa, le temperature sono state sopra la media nell'America settentrionale orientale, in Groenlandia, nella Russia orientale, nell'America centrale, in parti del Sud America, in molte parti dell'Africa, nell'Australia meridionale e in parti dell'Antartide.

La temperatura media globale della superficie del mare per marzo nella fascia temperata e torrida (tra 60 gradi Nord e 60 gradi Sud) è stata di 21,07 gradi, il valore mensile più alto mai registrato, leggermente superiore ai 21,06 gradi registrati per febbraio. Tutti i risultati riportati si basano su analisi generate al computer e secondo il set di dati ERA5, utilizzando miliardi di misurazioni provenienti da satelliti, navi, aerei e stazioni meteorologiche in tutto il mondo dal 1940 a oggi.

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Nazionale Italiana delle Piccole e Medie Imprese

CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa. Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati.

tel. 06.76831715
info@confimpreseitalia.org

Caffetteria Doria

COFFEE BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Cronache italiane

Maxi frode doganale scoperta dalla GdF

Evase imposte per un valore di 13 milioni di euro

I militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Bologna in queste ore stanno dando esecuzione a provvedimenti di perquisizione e sequestro, adottati dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale felsineo, su proposta della Procura Europea (Eppo) - Ufficio di Bologna. Le attività sono in corso in località delle province di Bologna, Prato e Ferrara e vedono impegnati circa 80 militari appartenenti ai Comandi Provinciali della Guardia di Finanza di Bologna e di Prato, unitamente a 3 unità cinofile con cani anti-valuta (cash-dog). Il provvedimento di sequestro preventivo, finalizzato alla confisca e di ammontare di oltre 7 milioni di euro, consegue alle attività di indagine, condotte dai finanzieri del I Gruppo Bologna, con la collaborazione dei colleghi del Gruppo Prato, sotto il coordinamento della Procura Europea (Eppo). I reati ipotizzati sono quelli di contrab-



bando, falsità ideologica, emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti. Il contesto delle indagini verte su di uno strutturato sistema di introduzione illegale sul territorio nazionale, di merci di origine extracomunitaria, preva-

lentemente provenienti dalla Cina, con stoccaggio anche presso l'importante hub logistico dell'Interporto di Bologna Bentivoglio. Nella frode sono coinvolti titolari e dirigenti di diverse società di spedizione doganale, unitamente

a imprenditori di origine cinese, operanti presso diverse aziende con sede nella provincia di Prato. Le indagini hanno consentito di rilevare come gli importatori delle merci abbiano introdotto le stesse nel territorio comunitario, facendole transitare falsamente in depositi Iva; tale condotta avrebbe consentito a questi importatori - utilizzando indebitamente un particolare regime fiscale - di non versare l'Iva dovuta all'importazione. I sopralluoghi e le verifiche documentali condotte dai Comandi della Guardia di Finanza di Bologna e di Prato, anche con la collaborazione dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli del capoluogo felsineo, hanno potuto infatti appurare come la merce importata, una volta presentata la documentazione doganale che ne attestava il transito presso il depo-

sito Iva, procedeva, in spregio della normativa prevista in tale ambito, verso i magazzini - prevalentemente localizzati in provincia di Prato - delle società importatrici; gli accertamenti hanno infatti consentito di verificare tale effettiva destinazione delle merci introdotte in frode sul territorio comunitario. Nell'indagine risultano attualmente indagate otto persone fisiche e, ai sensi della legge 231 del 2001 sulla responsabilità degli enti, sette persone giuridiche. La merce irregolarmente importata, consistente perlopiù in stoffe grezze, utilizzate per il confezionamento di capi d'abbigliamento, ammonta a oltre 13.600 tonnellate, per un valore di circa 63 milioni di euro; l'evasione di I.V.A. all'importazione riscontrata è pari a più di 13 milioni di euro.

Un terrorista dell'Isis è stato arrestato all'aeroporto di Fiumicino: si chiama Ilkhoni Sayarakhmonzoda, ha 32 anni e al momento dell'arresto era appena sceso da un volo proveniente dall'Olanda. Cittadino del Tagikistan, Sayarakhmonzoda è stato arrestato in quanto colpito da mandato di arresto internazionale a fini estradizionali "per essersi arruolato nelle fila dello stato islamico ed essere andato in Siria a combattere nel 2014; lo stesso risulta essere un membro attivo dell'organizzazione terroristica denominata Isis", spiega in una nota la Questura di Roma. Il 32enne era latitante ed era conosciuto con numerosi alias, che gli attribuivano nazionalità e date di nascita diverse, in particolare degli stati Uzbekistan, Kirghizistan e Ucraina. L'uomo è atterrato all'aeroporto di Fiumicino con

Terrorista dell'Isis preso a Fiumicino: era ricercato e in arrivo dall'Olanda



un volo proveniente da Eindhoven (Paesi Bassi) alle 11.45 di stamattina. L'arresto è stato eseguito dalla Digos di Roma con il coordinamento della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione e il contributo della Polizia di Frontiera di Fiumi-

cino, e si inquadra in un più ampio scenario di attività preventive a largo raggio poste in essere dalla Polizia di Stato e dalla Digos di Roma in particolare, anche in considerazione della estrema delicatezza dell'attuale scenario internazionale.

Piantedosi: "Arresto cittadino tagikistan risultato importante"



"L'arresto di un cittadino del Tagikistan avvenuto oggi grazie all'attività della Polizia di Stato rappresenta un risultato molto importante, il frutto dell'efficace attività di prevenzione svolta dai nostri apparati sul territorio nazionale per contrastare la minac-

cia terroristica". Lo dichiara il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi. "Questo arresto conferma la proficua cooperazione con le Forze di polizia di altri Paesi. Con i nostri partner internazionali, infatti, esiste una costante condivisione sia del patrimonio informativo sia delle strategie operative per fronteggiare efficacemente i profili di rischio". Il titolare del Viminale ha espresso l'apprezzamento per l'importante operazione al Capo della Polizia, Vittorio Pisani, pregandolo di estenderlo al personale della Polizia di prevenzione, della Polizia di frontiera di Fiumicino e della Digos della Questura di Roma.

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE - FINANCE - TAX & LEGAL - REAL ESTATE

Lga Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 54113032



ELPAL CONSULTING è il nome delle passioni per lo sviluppo e la programmazione delle società di Finanza e Impresa. Unico Dott. Fabio Alessandro. Con una trentennale esperienza e l'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Piantedosi ha creato grandi imprese e grandi successi commerciali. ELPAL CONSULTING Srl, grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partnership con i migliori studi legali, contabili, agenzie di marketing, finanziari e strutture di fiscalità, è in grado di fornire una consulenza globale e completa.



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219



SOLO DALLI GRANDI
PASSIONI NASCONO
LE GRANDI IMPRESE

Cronache italiane

Firenze: scoperta dalle Fiamme Gialle una fabbrica della droga



I militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Firenze hanno individuato a Sesto Fiorentino, all'interno di un capannone, una "fabbrica della droga" e tratto in arresto una persona, di origine albanese, denunciando un secondo responsabile, cittadino italiano, conduttore dell'immobile. In particolare, i finanzieri del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Firenze, insospettiti dal tipico penetrante odore della canapa indiana proveniente da un capannone ubicato nella zona industriale del capoluogo toscano, all'esito di appostamenti, attività di osservazione e di perlustrazione del territorio, hanno fermato e sottoposto a controllo un giovane, di origine albanese, mentre era a bordo del proprio furgone. Nel corso della successiva perquisizione dello stabilimento dove lo stesso era diretto, gli specialisti del Nucleo PEF - G.I.C.O. hanno scoperto, sottoponendolo a sequestro, un impianto produttivo della droga composto da numerosi macchinari utilizzati per la coltivazione, l'irrigazione, l'illuminazione, l'umidificazione, l'essiccazione e il con-

Salute: Coldiretti, 1 allarme alimentare al giorno. La black list

Nell'ultimo anno è scoppiato in Italia oltre un allarme alimentare al giorno con ben 422 allerte che hanno riguardato prodotti stranieri per la presenza di residui di pesticidi vietati in Italia, micotossine, metalli pesanti, inquinanti microbiologici, diossine o additivi e coloranti, in aumento del 42% rispetto allo stesso periodo dell'anno. E in quasi 6 casi su 10 si tratta di prodotti provenienti da paesi Extra Ue.

E' quanto emerge da una analisi Coldiretti su dati Rasff al 1° aprile 2024 diffusa in occasione della mobilitazione di diecimila agricoltori in due giorni al Brennero per fermare l'invasione di prodotti alimentari stranieri spesso spacciati per italiani. Frutta e verdura sono al primo posto per numero di segnalazioni, pari al 30% del totale. Si va dai pistacchi turchi e iraniani con alti livelli di aflatossine - rileva Coldiretti - alle carote dall'Egitto con residui di Linuron, un pesticida vietato in Europa. Ma ci sono anche i fagioli all'occhio del Madagascar con Chlorpirifos, una sostanza bandita in Ue perché sospettata di danneggiare il cervello dei bambini, presente peraltro anche sui fagioli dal Bangladesh. Norovirus sui frutti di bosco congelati tedeschi e



serbi, ma neppure il succo d'arancia congelato è sicuro - continua Coldiretti -, poiché su quello iraniano ci sono residui di Propiconazole, sostanza anch'essa vietata. Pesticidi banditi anche sui peperoncini dal Kenya, mentre sui fichi secchi turchi sono state rinvenute aflatossine. Al secondo posto tra i prodotti più pericolosi c'è il pesce, con 107 segnalazioni. Si va dalle ostriche francesi e olandesi con la presenza di norovirus - prosegue Coldiretti - alle seppie congelate dall'Albania con contenuto di cadmio, dal pesce spada e dal tonno spagnoli con presenza di mercurio oltre i limiti ai filetti di merluzzo congelato dalla Cina con la salmonella, presente anche nelle cozze cinesi.

Tra i prodotti più pericolosi ci sono anche le carni, quasi principalmente per la presenza di salmonella. Ne è stata scoperta nelle carni di pollo e di tacchino dalla Polonia, dall'Olanda dalla Spagna e dall'Olanda, ma anche nelle cosce di rana turcha e cinesi.

Al quarto posto i cereali dove la quasi totalità delle segnalazioni riguardano il riso dal Pakistan, per la presenza di aflatossine e residui di pesticidi vietati, mentre al quinto troviamo le spezie, dal peperoncino dello Sri Lanka con aflatossine all'originario turco con tossine naturali, dal peperoncino cinese con salmonella al cumino indiano con residui di pesticidi.

"E' necessario che tutti i prodotti che entrano nei confini

nazionali ed europei rispettino gli stessi criteri, garantendo che dietro gli alimenti, italiani e stranieri, in vendita sugli scaffali ci sia un analogo percorso di qualità che riguarda l'ambiente, il lavoro e la salute - ha sottolineato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini - Dal Brennero chiediamo dunque l'applicazione del principio della reciprocità, ovvero stesse regole uguali per tutte a partire dai fattori di produzione. Basti pensare all'uso dei pesticidi. Un quarto di quelli usati negli Stati Uniti risulta vietato nella Ue e le percentuali salgono se si tengono in conto i paesi del Sudamerica. E' assurdo che noi continuiamo a importare cibi prodotti con sostanze che in Europa sono vietate da decenni".

fezionamento della marijuana. Inoltre, sono stati sequestrati una piantagione composta da 729 piante di cannabis coltivate in appositi vasi posizionati all'interno di tre serre e 53,3 kg. della medesima sostanza

stupefacente, già confezionata in involucri di cellophane e pronta per la vendita. La commercializzazione del solo stupefacente già pronto per la vendita avrebbe prodotto per le casse della criminalità un in-

troito stimato in circa 200.000 mila euro. Al termine, l'arrestato è stato tradotto presso la Casa Circondariale di Sollicciano e messo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. L'operazione rientra nell'am-

bito della costante attività di prevenzione e repressione dei traffici illeciti svolta dai Reparti del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Firenze nel capoluogo e nell'hinterland.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi
Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche
carte prepagate
con bancomat italiano



pagamenti
contributi INPS



Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

LA CRISI MEDIORIENTALE

Siria: lo Stato Islamico torna a respirare

Hamas chiude la trattativa: "Proposte dal Cairo non si possono accettare"



La proposta israeliana "non include un ritiro totale e un cessate il fuoco. Non possiamo accettare una proposta del genere, che non parla di un cessate il fuoco totale e permanente". Lo ha detto - citato da Ynet - il funzionario di Hamas Sami Abu Zuhri secondo cui "la nuova proposta americana ignora le richieste del nostro popolo e si concentra solo sul ritorno dei rapiti". La dichiarazione - ha sottolineato il sito - arriva dopo che Hamas ha fatto sapere che sta esaminando le proposte formulate al Cairo. L'ultima proposta di accordo presentata da Israele non soddisfa le richieste di Hamas. Questo quanto afferma una dichiarazione diramata oggi dal gruppo sulla proposta ricevuta attraverso mediatori egiziani, qatari e americani. Israele "rimane ostinato e non ha risposto a nessuna delle richieste del nostro popolo e della nostra resistenza", afferma la dichiarazione in cui Hamas dice di voler "raggiungere un accordo che ponga fine all'aggressione contro il nostro popolo" e che i leader del gruppo esamineranno la proposta e informeranno i mediatori della loro risposta. Intanto Re Abdullah di Giordania, il presidente egiziano Abdel Fattah al-Sisi e il presidente francese Emmanuel Macron hanno chiesto che "il fuoco a Gaza finisca adesso"



di Fabio Marco Fabbri

Dal Professor Fabio Marco Fabbri riceviamo e volentieri pubblichiamo

Dopo l'estirpazione del sistema Isis e la parcellizzazione dei suoi membri, una delle realtà dove si mantiene questa organizzazione, anche se in termini ridotti e in aree sparse, è la parte orientale della vasta regione desertica che si estende dalla Siria centrale fino al confine orientale con l'Iraq. Qui l'Isis detiene ancora piccole porzioni di territorio, facilitato dalla cronica crisi delle istituzioni statali siriane e dalla frammentazione del panorama delle milizie in Siria. Un recente rapporto delle Nazioni Unite rivela che l'Isis può contare ancora su 3mila-5mila membri ubicati, appunto, nel confine siriano/iracheno, precisamente nella zona desertica di Badiya (a est di Palmira e a sud del fiume Eufrate). Il deserto di Badiya possiamo definirlo come il "santuario" siriano dei residui dello Stato islamico; qui ha ricostruito alcune capacità operative da dove riesce a estendere una discreta influenza proiettata anche verso la zona orientale di Homs al confine

e hanno invocato la Soluzione a due Stati. In un articolo congiunto pubblicato dal Washington Post (Wp) - e ripreso dai media israeliani - i tre leader, dopo aver domandato l'immediato rilascio degli ostaggi,

con Iraq. Lo Stato islamico fu sconfitto a Baghouz nel marzo del 2019: la disfatta segnò la fine del califfato nato nel 2014 e che aveva occupato oltre un terzo dell'Iraq e della Siria. Da allora il movimento jihadista, che ricordo è stato abilissimo nel propagandarsi, è impegnato in guerriglie di usura ovunque veda la possibilità di essere notato. Opera per ricostruire le proprie reti, e le sue cellule assestano imboscate mortali, spesso con attacchi su larga scala, legandosi a movimenti estremisti islamici come l'Isis Khorasan, attivo in Asia centrale e Asia minore, oppure organizzazioni più ampie come lo Stato Islamico nel grande Sahara - Isgs - o schegge dislocate nell'area subsahariana, dove operano anche autonomamente o prestano servizio alternativamente per il gruppo di Boko Haram, in Nigeria o Al-Shabaab in Somalia, oppure sul territorio euro-asiatico. L'ultima clamorosa performance è stata celebrata a Mosca. L'Isis è quindi presente ancora nelle province di Rakka e Deir ez-Zor, contrastato dalle forze curde che si stanno battendo anche per imporre il loro controllo sulla popolazione araba,

hanno sottolineato che "la violenza, il terrorismo e la guerra non possono portare la pace in Medio Oriente". "La soluzione a due Stati - hanno ribadito - è l'unico modo per garantire la pace e la sicurezza".

Semi-embargo turco per Israele. Limitate le esportazioni



La Turchia ha imposto limiti alle esportazioni di numerosi beni verso Israele, compresi prodotti in acciaio, ferro e alluminio: lo ha annunciato il ministero del Commercio turco. "Questa decisione rimarrà in vigore fino a quando Israele non dichiarerà un cessate il fuoco immediato e consentirà l'accesso continuo degli aiuti umanitari a Gaza", ha affermato il ministero in un comunicato. "I Paesi musulmani facciano fronte comune per fermare gli attacchi di Israele su Gaza". Questo il messaggio che il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha voluto ribadire al principe erede al trono dell'Arabia Saudita, Mohammed Bin Salman (MBS), in una telefonata. Lo rende noto il ministero delle comunicazioni di Ankara, che specifica che, al centro del dialogo tra i due leader c'era la necessità di un'azione congiunta da parte del mondo islamico, per porre fine al massacro della popolazione civile, ma anche per rendere effettiva la decisione del Consiglio di Sicurezza Onu di giungere a un cessate il fuoco. Immediata la replica di Israele: "Erdogan sta ancora una volta sacrificando gli interessi economici del popolo turco per il suo sostegno ad Hamas: risponderemo di conseguenza e prepareremo un elenco esteso di ulteriori prodotti che Israele impedirà alla Turchia di esportare". Lo ha detto il ministro degli esteri israeliano Israel Katz dopo la decisione "unilaterale" turca di fermare l'esportazione di prodotti verso Israele. Israele - ha fatto sapere il ministero - farà appello "ai paesi filo-israeliani e alle organizzazioni negli Usa affinché interrompano investimenti in Turchia e impediscano l'importazione di prodotti dalla Turchia" e impongano "sanzioni". Israele ha promesso misure di ritorsione contro la Turchia, che ha annunciato di limitare le esportazioni verso il Paese in risposta alla guerra a Gaza, in "violazione degli accordi commerciali bilaterali. La Turchia sta violando unilateralmente gli accordi commerciali con Israele e Israele prenderà tutte le misure necessarie in risposta" a questa decisione, avverte il ministero degli Esteri in un comunicato.

con l'obiettivo di ottenere quello che il patto segreto franco-britannico, che progettava la fine dell'Impero ottomano, il Sykes-Picot del 1916, reso pubblico nel 1919, chiamato anche Asia Minor Agreement, aveva loro negato. Cioè uno Stato curdo. Anche nella provincia siriana di Idlib, ubicata a nord-ovest del Paese, l'Isis sta acquisendo influenza a causa della debolezza del gruppo islamico Hayat Tahrir Al-Sham, fino a poco tempo fa forza dominante in questa regione. Ma anche in Iraq l'organizzazione jihadista si sta

riorganizzando nei territori compresi tra Baghdad ed Erbil, nel nord-est del Paese, così come nelle province tormentate da tensioni interconfessionali tra sunniti e sciiti, e dove ancora si muovono milioni di sfollati, ammassati in insediamenti improvvisati nati durante la guerra contro l'Isis. Ma la guerra in Israele e i sempre maggiori coinvolgimenti regionali facilitano, oltre il ravvivarsi dei movimenti jihadisti ora meno pressati dalle forze regolari siriane e irachene, anche alcuni regolamenti di conti interni al mondo estremista islamico che,

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

La Nato apre alla trattativa: un nuovo scenario per risolvere la crisi in Ucraina



di Alessandro Marescotti

Da Alessandro Marescotti riceviamo e volentieri pubblichiamo

Il primo a suggerire la via negoziale è stato Papa Francesco. Adesso anche Stoltenberg fa un timido passo come segretario generale della Nato. Una soluzione diplomatica, anche se difficile da raggiungere, potrebbe rappresentare l'unica via per evitare ulteriori sofferenze, tensioni e instabilità. Il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, ha fatto un'importante dichiarazione aprendo per la prima volta alla possibilità di trattative per risolvere la crisi in Ucraina. "Dobbiamo consentire all'Ucraina di raggiungere un risultato accettabile attorno al tavolo dei negoziati", ha affermato Stoltenberg, segnando un significativo cambiamento di tono da parte della Nato. Questa apertura al dialogo è una novità significativa. Come pacifisti non possiamo che cogliere l'importanza e il significato di tale novità nel momento in cui lo stesso presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, ha dichiarato che allo stato attuale delle cose i suoi soldati rischiano di essere sconfitti. Va doverosamente ricordato che il primo a suggerire la via dei negoziati – sotto un diluvio di critiche – è stato Papa Francesco. "Il negoziato – ha detto il Papa – non è mai una resa. È il coraggio per non portare il Paese al suicidio". Ma cosa ha portato la Nato a cambiare rotta e ad aprire alla trattativa? La risposta potrebbe risiedere nella consapevolezza della gravità della situazione e nella ricerca di una soluzione sostenibile a lungo termine. Ossia ciò che come pacifisti abbiamo detto e ribadito da tempo. Le implicazioni di una guerra prolungata in Ucraina rischiano di coinvolgere l'intera comunità internazionale in una spaventosa guerra nucleare. Una soluzione diplomatica, anche se difficile da raggiungere, potrebbe rappresentare l'unica via per evitare ulteriori sofferenze, tensioni e instabilità. Adesso l'apertura della Nato alla trattativa rappresenta un nuovo capitolo nella ricerca di una soluzione alla crisi in Ucraina. La Nato si è finalmente accorta che la sua disinformazione (per mesi Stoltenberg ha detto che l'Ucraina era forte e stava vincendo) portava acqua al mulino di Putin che vedeva nella guerra ad oltranza l'occasione per colpire ancora più forte, avendone le possibilità. Le critiche rivolte al Papa non potranno più continuare ora che la stessa Nato riconosce la necessità di trattare. Finalmente è possibile riconoscere l'importanza del dialogo e della diplomazia nella risoluzione dei conflitti, specialmente quando le conseguenze di una guerra prolungata sono talmente gravi da rendere preferibile un compromesso di pace ad ogni altra avventura di scontro a oltranza, per di più perdente per l'Ucraina.

Romania e Polonia, dalle basi Usa, agli appetiti dell'Ucraina occidentale



Estratti dall'articolo di Peter G. Feher della Magyar Hirlap per la pubblicazione in lingua inglese "Armi e Strategia".

Il primo ministro ungherese Viktor Orbán si è recato a Bucarest su invito del presidente rumeno Klaus Iohannis, partecipando ad un "mini" incontro dell'UE nella capitale rumena. Ai negoziati erano presenti anche il primo ministro belga Alexander De Croo e il primo ministro croato Andrej Plenkovic il presidente del Consiglio europeo Charles Michel.

Durante l'incontro si è discusso anche della nomina alla carica di Segretario generale della Nato. Come è noto, Iohannis spinge per ottenere l'incarico, ma anche Mark Rutte, il primo ministro olandese, ambisce all'incarico e ha dichiarato "Non ho intenzione di ritirarmi dalla nomina a segretario generale", sostenuto anche da diversi importanti paesi membri dell'Alleanza. Per ottenere la carica di Segretario generale della Nato è necessario il consenso di tutti gli Stati membri. I funzionari dell'UE a Bruxelles ritengono che l'Ungheria debba essere convinta a sostenere il primo ministro olandese uscente.

Gli ungheresi, però, non sostengono Rutte e il ministro degli Esteri ungherese Peter Szijjártó ha dichiarato: "Naturalmente non sosteniamo una persona che voleva mettere in ginocchio l'Ungheria". Rutte ha già attaccato Budapest sulla questione della immigrazione e il bando degli attivisti LGBTQ dalle scuole. Inoltre, l'Ungheria non fornisce armi all'Ucraina e sollecita un cessate il fuoco. "Nella storia della Nato, gli Stati membri dell'Europa centrale e orientale non sono mai stati scelti per fornire un segretario generale della Nato. Questo è il momento per farlo, poiché la principale sfida alla sicurezza viene da questa direzione", ha affermato Szijjártó in una conferenza stampa tenutasi al Consiglio dei ministri degli Esteri della Nato a Bruxelles. "L'Ungheria -prosegue- sostiene da sempre il rafforzamento dell'ala orientale dell'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico e, si spera che questo principio si rifletterà nella persona del prossimo Segretario generale". Annuncio sorprendente se si considera che dopo la fine della Prima Guerra Mondiale i rapporti tra Ungheria e Romania hanno sempre presentato tensioni, quando, alla fine di quel

conflitto, la Francia impose lo smembramento dell'Ungheria storica che perse due terzi del suo territorio e un terzo della sua popolazione. L'obiettivo della Francia era quello di impedire alla Germania di ritrovare un alleato, per questo divise gran parte del territorio del Regno d'Ungheria in piccoli stati. La Romania acquisì la Transilvania, dove all'epoca vivevano quasi due milioni di ungheresi, che erano anche la maggioranza in tutte le grandi città della Transilvania dove ancora oggi vivono circa 1,2 milioni di ungheresi. Quello smembramento favorì anche Cecoslovacchia, l'Austria e la Jugoslavia. Ancora oggi la Romania teme che, avendo acquisito la Transilvania con l'aiuto di una grande potenza, possa perderla senza un equivalente sostegno, come accadde durante la seconda guerra mondiale l'Ungheria riconquistò la Transilvania settentrionale. Cambiamenti territoriali simili si sono verificati anche negli altri stati confinanti con l'Ungheria. Dopo la seconda guerra mondiale le grandi potenze ripristinarono i confini. È tipico della natura anti-ungherese di Bucarest che nel 1956 la leadership comunista di rumena si offrì di as-

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

sistere Mosca nel contribuire a reprimere la rivoluzione ungherese e la lotta per la libertà schiacciata dai carri armati russi.

All'alba del cambio di regime nell'Europa orientale, quando i comunisti erano ancora al potere nella regione, il leader del partito romeno Nicolae Ceaușescu minacciò di colpire la centrale nucleare ungherese di Paks, i cui reattori rappresentano il 40% della produzione elettrica ungherese.

La Romania è uno dei partner economici e commerciali più importanti di Budapest. Inoltre e, ai confini di questi due Paesi, che rappresenta una minaccia per entrambi. Quindi, come ha affermato anche Szijjártó: la NATO ha bisogno di un Segretario generale dell'Europa centro-orientale che percepisca direttamente il rischio causato dalla guerra. Pertanto, nonostante le loro differenze, Ungheria e Romania probabilmente punteranno su Iohannis come prossimo Segretario generale.

Sullo sfondo immediato c'è Washington e le sue grandi basi militari in Polonia e Romania create in entrambi i paesi prima della guerra in Ucraina. Sotto l'amministrazione Obama fu raggiunto un accordo sulla costruzione di sistemi antimissilistici dislocati in Romania e Polonia.

Allora furono ufficialmente schierati in entrambi i paesi per contrastare la minaccia presumibilmente, rappresentata dall'Iran, mosca invece denunciò una scelta aggressiva nei suoi confronti.

L'America sta ora costruendo la più grande base NATO in Europa in Romania, con lo sviluppo della base aerea Mihail Kogalniceanu vicino a Costanza, sulla costa del Mar Nero. Si tratta di un investimento di due miliardi e mezzo di euro, per una base che ospiterà diecimila fra soldati americani e i loro familiari.

Questa base sta già svolgendo un ruolo importante nella guerra in Ucraina. Si ritiene che sia stata la fonte dell'intelligence per guidare i droni ucraini che distrussero la nave da guerra Moskva, l'ammiraglia della flotta russa del Mar Nero. Una struttura simile a Redzikowa, in Polonia, è in fase di completamento, potrà ospitare anche questa diecimila soldati. I lavori per questa base sono iniziati nel 2022. Non è un caso che anche questa base si trovi sulla costa, nella regione baltica della Polonia settentrionale. La base polacca e quella rumena supportano le operazioni Nato in Ucraina e con l'ap-

poggio degli Stati Uniti, vedono in queste basi un modo efficace per schiacciare i russi.

Secondo il viceministro degli Esteri russo Alexander Grushko il conflitto potrebbe estendersi in due direzioni. La prima è la Transnistria, dove i russi mantengono una guarnigione di 1.500 uomini, e dove Kiev ha lanciato recentemente un attacco con droni, colpendo una stazione radar appartenente a quella regione indipendentista, vicino al confine con l'Ucraina. Un altro casus belli con Mosca potrebbe essere la volontà di Bicares di anettere la Moldavia di lingua rumena. Ciò è fortemente osteggiato dal Cremlino. Circa 600.000 Moldavi hanno già anche la cittadinanza rumena e la lingua moldava è identica al rumeno. Anche il capo dello Stato moldavo, Maria Sandu, ha il passaporto rumeno. Tuttavia Bucarest l per i prossimi anni e sta già preparando leggi che permetteranno alle forze armate di oltrepassare i confini del paese per proteggere i cittadini rumeni in Moldavia.

Nel periodo tra le due guerre mondiali la Moldavia (allora chiamata Bessarabia) apparteneva alla Romania, ma Stalin la reclamò e la ottenne. Il primo ministro rumeno Marcel Ciolacu ha recentemente affermato: "Credo ancora nell'unificazione della Moldavia con la Romania. O ciò avverrà all'interno dell'UE, oppure troveremo un'altra soluzione. È chiaro! I rumeni vivono nella Repubblica di Moldavia. La storia ha fatto un'ingiustizia. E il presente è una conseguenza del passato".

La Romania rivendica anche un pezzo dell'Ucraina, affermando che 300.000 persone nella regione di Chernivtsi e nella parte meridionale di Odessa hanno la cittadinanza rumena.

Ma secondo alcuni esperti l'altra possibile direzione dell'espansione del conflitto, la più importante, potrebbe essere la Polonia. Anche Varsavia ha rivendicazioni territoriali con l'Ucraina. Qualcuno vorrebbe restaurare la Confederazione polacco-lituana. La probabilità che la zona del conflitto si espanda è piuttosto alta, ha affermato il viceministro degli Esteri russo.

Nel 1772 la Confederazione polacco-lituana fu divisa tra Russia, Prussia e Impero asburgico. La Polonia scomparve dalla mappa dell'Europa. Dopo la prima guerra mondiale lo Stato polacco fu restaurato entro i confini originari. Dopo la seconda guerra mondiale,

tuttavia, Stalin riprese i territori polacchi che la Russia aveva posseduto nel 1772. La Polonia fu compensata dal territorio nella parte orientale della Germania. Mosca ora afferma che Varsavia ha rivendicazioni territoriali contro l'Ucraina, intenzione che la Varsavia ha sempre negato.

Ma facendo affidamento sul vento a loro favorevole che soffia da Washington, Varsavia e Bucarest si contendono il ruolo di superpotenza regionale. I due paesi vedono quindi una grande opportunità

nella fluida situazione geostrategica causata dalla guerra. Capi-scono che la Russia non restituirà i territori già occupati in Ucraina, anche perché la cultura e le tradizioni delle parti occidentali del paese sono molto diverse rispetto alle regioni orientali.

Inoltre, Romania e Polonia sono membri dell'UE e della NATO, quindi possono offrire uno standard di vita molto migliore e una maggiore sicurezza alla popolazione che vive nell'Ucraina occidentale rispetto a prima. Da questo

punto di vista, la disintegrazione dell'Ucraina non è un'idea irrealistica. Tuttavia, c'è un grosso ostacolo sulla via dell'attuazione del piano polacco e rumeno: la Russia. Sin dal regno di Pietro il Grande, Mosca ha sempre cercato di avere paesi amici nelle sue vicinanze. Questo è anche il motivo per cui Mosca si oppone all'adesione dell'Ucraina alla NATO, ma anche Polonia e Romania non sono amiche della Russia e stanno nell'Alleanza.

Gielle

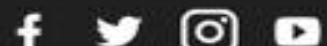
AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima Pagina News
ppn
www.primapaginanews.it



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginanews.it

SEGUICI SU





Il riarmo dei Paesi G7 potrebbe costare 10mila miliardi di dollari in tre anni

di Giuliano Longo

"La nuova era di riarmo globale" esplosa sull'onda delle crisi internazionali costerà somme esorbitanti ai Paesi occidentali, e costringerà i governi a scelte difficilissime in un contesto già segnato da acute difficoltà finanziarie, soprattutto in Europa. Lo scrive l'agenzia d'informazione economica "Bloomberg", secondo cui il contenimento delle minacce militari di Russia e Cina potrebbe costare ai Paesi del G7 ben 10mila miliardi di dollari in tre anni: una somma quasi doppia dei 2.200 miliardi di dollari spesi solo nel 2023 per la difesa.

Secondo "Bloomberg", a dispetto della soddisfazione espressa dai leader occidentali per l'aumento dei bilanci della difesa verso l'obiettivo del 2% del Pil raccomandato dalla Nato, "diversi funzionari responsabili della sicurezza" affermano che in un prossimo futuro la spesa militare dovrà tornare ai livelli della Guerra fredda, raggiungendo e



superando il 4 per cento del Pil. Secondo l'Istituto internazionale di studi strategici (IISS), è prevedibile che il budget per gli armamenti (e il conseguente impatto sull'ambiente e sul clima) aumenti ulteriormente nel 2024, in seguito al prolungarsi conflitto ucraino, giunto al terzo anno, e all'incertezza globale diffusasi



dal Medio Oriente. Bastian Giege- rich, direttore generale del think tank di ricerca, ha descritto l'aumento quasi a doppia cifra come un riflesso di «un panorama della sicurezza in deterioramento». Nel complesso, gli Stati Uniti rimangono di gran lunga il paese che spende di più nel settore militare, con un budget di 905,5 miliardi di dollari nel 2023, superiore a quello di tutti i 15 Paesi del Mondo, messi insieme, tra cui la Cina che è al secondo posto con 219,5 miliardi di dollari e la Russia al terzo posto. La Gran Bretagna è al quinto posto a livello globale, nonostante le recenti preoccupazioni sullo stato dei finanziamenti al suo esercito di combattere una grande guerra, davanti alla Germania, al settimo posto, e alla Francia, all'ottavo. Tutti i paesi membri della Nato in Europa, dal 2014 ad oggi hanno speso il 32% in più per la difesa, anche se solo 10 di loro spendono più del 2% del Pil, secondo i dati dell'Alleanza atlantica.



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita,
locandine, manifesti, volantini,
brochure, partecipazioni, inviti,
carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi



Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Cultura, Spettacolo & Libri

Erice, premiati gli studenti vincitori del concorso giornalistico “Santo della Volpe”



Prima classificata Letizia Monaco della classe III A dell'I.I.S. Rosina Salvo di Trapani con un articolo dal titolo 'Liberi di scegliere la verità'. Secondo miglior elaborato è stato quello di Carlo Lo Fria. Terzo quello di Mario Piazza, già vincitore della precedente edizione del premio. Si è concluso, venerdì 5 aprile 2024, il calendario delle iniziative 'Non ti scordar di me' che Comune di Erice e Libera, associazioni, nomi e numeri contro le mafie, hanno organizzato in occasione del 39° anniversario della strage di Pizzolungo, nella quale, il 2 aprile del 1985, furono uccisi Barbara Rizzo e i suoi figli, i gemellini Salvatore e Giuseppe Asta. Nell'aula magna del Polo Universitario di Trapani, dinanzi a studenti, giornalisti e cittadini, si è tenuto un convegno dal titolo 'Verità, giustizia e informazione' con relatore Vittorio di Trapani, presidente della Fnsi. Sono intervenuti all'incontro, che è stato moderato dal giornalista Rino Giacalone, portavoce di Articolo21 in Sicilia, anche Margherita Asta (figlia di Barbara, sorella di Salvatore e Giuseppe), la sindaca di Erice Daniela Toscano e il segretario provinciale dell'Assostampa, Vito Orlando. Tanti i temi affrontati da Di Trapani, che ha percorso con attenzione il filo conduttore del titolo della conferenza. «La mafia si sconfigge certamente con la repressione – ha detto il presidente

della Fnsi – ma anche e soprattutto con la cultura e con la conoscenza, due aspetti di cui i mafiosi hanno paura, proprio per questo bisogna parlarne. Abbiamo una grande responsabilità nei confronti delle nuove generazioni a cui dobbiamo trasferire i concetti di verità e giustizia, oltre che l'importanza di ogni singolo articolo della Costituzione e della pace, ed alle quali dobbiamo insegnare a dire di no». Di Trapani ha anche fatto riferimento all'uccisione di tanti giornalisti fra cui Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, Andy Rocchelli e Mario Paciolla. Al termine del convegno, si è tenuta la premiazione dei vincitori dell'ottava edizione del concorso giornalistico 'Santo della Volpe', riservato agli studenti delle scuole superiori. Il concorso - dedicato al compianto giornalista, ex inviato del Tg3, socio fondatore dell'associazione Articolo 21, vice presidente di Libera Informazione e presidente della Fnsi - è stato promosso da Comune di Erice, Associazione Libera, nomi e numeri contro le mafie, Federazione nazionale della Stampa italiana, Ordine dei giornalisti di Sicilia, Usigrai, Articolo21, Liberainformazione. «Questi elaborati – ha detto Di Trapani – danno tanto coraggio perché dalla loro lettura trasuda cognizione dei fatti e del fenomeno mafioso, impegno civico, voglia di riscatto e di rifiuto di ogni genere di sopruso. I nostri

ragazzi hanno dimostrato di aver dentro quel germe della speranza di cui abbiamo bisogno, e di possedere già i valori fondamentali a cui dobbiamo tutti ispirarci». I quattro elaborati, due dei quali sono stati corredati da un video, sono stati esaminati da una commissione che ha proclamato vincitrice la studentessa Letizia Monaco della classe III A dell'I.I.S. Rosina Salvo di Trapani (insegnante referente professoressa Maria Sanclemente), con un articolo dal titolo 'Liberi di scegliere la verità'. Il secondo miglior elaborato è stato quello di Carlo Lo Fria della classe SPE dell'I.I.S. 'Ignazio e Vincenzo Florio di Erice (insegnante referente professoressa Maria Tallarita), dal titolo 'La verità è coraggio, la verità dà coraggio'. Terzo è risultato invece quello di Mario Piazza (già vincitore della precedente edizione), studente della classe VB del Liceo Classico – I.I.S. 'Fardella-Ximenes' di Trapani (referente professoressa Antonella Andolina), dal titolo 'Conoscere la verità ci rende liberi'. Al quarto posto, lo studente Francesco Di Gesù della classe 5E dell'I.I.S.S. Sciascia e Bufalino di Erice (insegnante referente professoressa Francesca Santangelo), dal titolo 'La verità illumina, la verità dà coraggio'. Ciascuno dei quattro studenti ha ricevuto una targa che è stata consegnata dai relatori del convegno. Ai primi tre classificati è andato un premio in denaro.

Al cinema dal 10 aprile il tour nelle sale per la pittrice di Fabiana Sargentini

La storia di un'artista straordinaria testimone di 50 anni di storia dell'arte italiana

Da mercoledì 10 Aprile parte con il Nuovo Sacher di Roma il tour nelle sale per La Pitturessa di Fabiana Sargentini. Il film distribuito da Lo Scrittoio, in collaborazione con Kama Productions, sarà presentato in giro per l'Italia dopo il passaggio in anteprima alla 18a Festa del Cinema di Roma nella sezione FreeStyle. La Pitturessa è Anna Paparatti, la talentuosa artista che ha vissuto con libertà cinquant'anni di storia dell'arte contemporanea italiana, raccontata con intimità dalla figlia: un ritratto ironico e giocoso, potente e simbolico. Anna Paparatti: ottantasette magnifici anni e ancora tanta voglia, non solo di raccontare, ma soprattutto di inventare, disegnare, costruire mandala, labirinti e giochi dell'oca, comprare matite e pennarelli. Una delle straordinarie figure che animarono la Roma delle avanguardie artistiche degli anni '60 e '70, artista, scopritrice e musa, compagna storica di Fabio Sargentini, dalla cui galleria L'Attico passarono artisti e intellettuali, oggetto di una mostra nel 2021, voluta dalla gallerista Elena Del Drago, e poi, nel 2022, chiamata da Maria Grazia Chiuri che le propone di usare i suoi quadri geometrici degli anni Sessanta per le scenografie delle sfilate della Maison Dior. «Il grande gioco» e «Popoca», «Le jeu qui n'existe pas» e «Il gioco del non-sense» tornano sotto gli occhi di tutti, tele rimaste per anni nella sua grande casa sul Lungotevere a Roma si impongono per la loro forza dirompente. Anna è di nuovo sulla scena contemporanea a ottantasette anni. Ora protagonista del film girato dalla figlia Fabiana Sargentini: un'immersione negli oggetti, i caffè, le sciarpe, i gioielli, gli idoli buddhisti della casa di Anna, un dialogo curioso e molto umano tra madre e figlia, un percorso nella vita, nei ricordi, nelle foto di entrambe. È l'occasione per raccontare la sua storia: sullo sfondo dell'ambiente artistico e culturale di un'Italia che non c'è più, attraverso materiali inediti dell'archivio personale dell'artista, immagini di repertorio uniche, fotografie e opere diverse, oltre a frammenti di film importanti che hanno «ospitato» i suoi quadri. Un viaggio alla riscoperta, ma anche alla conoscenza di Anna Paparatti attraverso un racconto intimo e privato in cui la pittrice, sempre straordinaria e ironica, vive divertita e stupefatta il suo nuovo risveglio artistico. Il film proseguirà il tour nelle sale domenica 14 Aprile a Firenze allo Spazio Alfieri, lunedì 15 a Venezia, al cinema Giorgione, martedì 16 a Torino al cinema Fratelli Marx, mercoledì 17 a Milano al cinema Arlecchino, giovedì 18 a Padova alla Multisala Astra, sempre il 18 aprile sarà presentato al cinema Edera di Treviso, per poi tronare a Roma il 19 al cinema Farnese e il 29 al Nuovo Cinema Aquila prosegue il tour a Bologna, Parma, Forlì, Cesena, Perugia, Spoleto, Palermo, Barletta, Reggio Calabria e in altre città italiane che si stanno aggiungendo in una serie di proiezioni evento alla presenza della regista. La Pitturessa scritto e diretto da Fabiana Sargentini, prodotto da Riccardo Biadene per Kama Productions e da Valeria Adilardi per FilmAffair. È distribuito da Lo Scrittoio in collaborazione con Kama Productions.





CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi

